

Borsa, l’Ai darà slancio alle rinnovabili? Le azioni da monitorare

L’esplosione dei data center legati all’intelligenza artificiale curva della domanda elettrica mondiale, con effetti a cascata sulle azioni del settore delle energie rinnovabili. Ecco i titoli che potrebbero beneficiarne (non solo nel breve)

Punti Chiave

- [Il caso della Spagna](#)
- [Il focus sulle utility Usa](#)
- [Le azioni da monitorare](#)
 - [De Luca: “Crollo azionario non escluso”](#)- Secondo l’Agenzia internazionale dell’energia, la produzione mondiale di elettricità da fonti rinnovabili dovrebbe aumentare del 60% entro il 2030
- De Luca: “Vediamo un doppio rischio. In primis, una domanda futura già scontata. E, peggio ancora, un calo della domanda a causa dell’avanzamento della tecnologia”

L’**intelligenza artificiale** – e i data center di cui necessitano le aziende che sviluppano soluzioni basate su questa tecnologia – è destinata a dare un nuovo *boost* alle **rinnovabili**. Secondo l’Agenzia internazionale dell’energia, la produzione mondiale di elettricità da fonti “pulite” dovrebbe aumentare del 60% entro il 2030, arrivando a rappresentare il 45% della produzione elettrica

totale. L'organizzazione ha in realtà rivisto al ribasso del 5% rispetto al 2024 le sue previsioni di crescita relative alle rinnovabili per il periodo 2025-2030, riflettendo una parziale inversione di rotta dell'opinione pubblica e della politica proveniente in gran parte dagli Stati Uniti. Ma, secondo gli esperti del settore, si tratterebbe soltanto di una **momentanea deviazione**.

Per Marc Elliott, investment specialist di Ubp intercettato da *The Signal*, le **energie rinnovabili sono per loro natura caratterizzate da intermittenza**. Tuttavia, la crescente domanda energetica generata dai data center legati all'Ai renderebbe indispensabile il loro contributo. "In questo contesto, le **reti elettriche** svolgono un ruolo centrale, in quanto rappresentano la fonte di approvvigionamento più affidabile grazie a una resistenza strutturale integrata: esse sono infatti progettate per gestire oscillazioni, interruzioni e disservizi", spiega l'esperto.

Il caso della Spagna

In **Spagna** lo sviluppo dei data center **si basa in larga misura sulle energie rinnovabili**, che hanno contribuito a rendere l'energia elettrica relativamente conveniente in questa regione. Il Paese beneficia di una notevole produzione idroelettrica, oltre ad aver sviluppato sistemi di stoccaggio per l'energia solare in eccesso utilizzati per soddisfare la domanda anche nelle ore notturne. "La richiesta di data center legati all'Ai aumenterà ancora di più il valore di tali soluzioni", afferma Elliott.

"Inoltre, **le batterie stanno diventando sempre più efficaci**, anche se attualmente possono immagazzinare in modo economicamente vantaggioso solo 3-4 ore di energia", aggiunge l'esperto. Altre soluzioni rinnovabili in grado di soddisfare le esigenze dei data center citate da Elliott includono **l'energia geotermica e l'energia solare concentrata** (specchi che concentrano l'energia solare su un ricevitore in grado di immagazzinare il calore e continuare a generare energia durante la notte).

Il focus sulle utility Usa

Secondo l'esperto, tale contesto è **particolarmente favorevole per le utility e le società industriali** coinvolte nella costruzione e nella gestione di questi asset. L'analisi dei piani di spesa in conto capitale evidenzia come le sole utility statunitensi prevedano investimenti per oltre 1.000 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. "Poiché tali investimenti sono in larga misura regolamentati o garantiti contrattualmente, essi offrono un'elevata visibilità sugli utili", dice Elliott. "Di conseguenza, la crescita degli utili delle utility Usa è attesa quasi raddoppiare rispetto al decennio precedente e, al contempo, dovrebbe mantenere una solida capacità di resistenza nel corso dei diversi cicli economici".

Nel frattempo, **le società industriali che producono componenti chiave**, come cavi, trasformatori e turbine, stanno registrando portafogli ordini record che si estendono su diversi anni. Un altro aspetto che, secondo Elliott, favorirebbe sia l'espansione dei margini sia una maggiore visibilità sugli utili. "Analogamente, anche i **fornitori di tecnologie per la generazione di energia** – batterie, solare e altre soluzioni – starebbero beneficiando di questo trend", dichiara l'esperto.

Le azioni da monitorare

Per Carlo De Luca, responsabile investimenti di Gamma Capital Markets, uno dei segmenti che potrebbe maggiormente beneficiare dell'espansione dell'Ai è il **nucleare**. "Se non fosse che è già in bolla", avverte. L'esperto ricorda come il mercato stia di fatto pagando "un forte premio" sul settore del nuovo nucleare che – secondo la narrativa dei data center e dell'Ai – rappresenta il modo più economico per fornire tutta l'energia che si renderà necessaria. "I titoli che avranno un vantaggio da quest'enorme domanda di energia stanno già scontando tantissimo dei prezzi, con aumenti del 181% per **Oklo**, 163% per **Uranium Energy**, 400% per **Energy Fuels** a fronte di

160% di **Cameco**, nonostante l'assenza di utili, visto che sono tutte aziende in perdita", afferma l'esperto.

De Luca: "Crollo azionario non escluso"

Considerando le elevate valutazioni, De Luca sostiene che **un crollo azionario non possa essere escluso**, almeno nel breve. "Il punto è che – se tutto rimane uguale – i prezzi scontano già la crescita futura, soprattutto nel nucleare", ribadisce l'esperto. "Noi intravediamo un doppio rischio. In primis, una **domanda futura già scontata**. In secondo luogo, un eventuale **calo della domanda a causa dell'avanzamento della tecnologia**, sia in termini di software DeepSeek che di hardware, come le schede grafiche raffreddate a liquido nel caso di Nvidia", conclude De Luca.

riscrive la